

I QUADERNI PECCIOLESI

9

**LA VALDERA ROMANA
FRA PISA E VOLTERRA.
L'area archeologica di Santa Mustiola
(Colle Mustarola) di Peccioli**

Atti dell'Incontro di Studio del 13 maggio 2006,

Peccioli Centro Polivalente

a cura di Giulio Ciampoltrini





COMUNE DI PECCIOLI



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

© Copyright 2008 by Comune di Peccioli e Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana

Realizzazione editoriale



PACINI Editore

Via A. Gherardesca
56121 Ospedaletto (Pisa)

Product Manager

Beatrice Cambi

Responsabile tecnico

Mauro Pucciani

Responsabile editoriale

Elena Tangheroni Amatori

Responsabile redazionale

Francesca Verdiani

Impaginazione

Alessandro Perozzo

Fotolito e Stampa

Industrie Grafiche Pacini

Foto di copertina e IV di copertina:
Peccioli, Colle Mustarola: scavi 2005.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108, Milano 20122, e-mail segreteria@aidro.org e sito web www.aidro.org.

Paesaggi antichi nella Valdera: Etruschi e Romani in località Le Melorie di Ponsacco (PI)

Marinella Pasquinucci – Ninetta Leone – Simonetta Menchelli

Il territorio compreso nel sistema Arno, Era, Cascina (fig. 1) è da tempo oggetto di ricerche intensive da parte di *équipes* coordinate dalla Soprintendenza Archeologica per i Beni della Toscana e dall'Università di Pisa¹. In questa area, la cui forte instabilità idrogeologica era già nota nelle fonti antiche², le dinamiche insediative sono state fortemente condizionate da eventi naturali spesso catastrofici anche in anni recenti ma, nonostante le frequenti esondazioni ed alluvioni, attraverso i secoli i gruppi umani hanno continuato tenacemente a vivere lungo i corsi d'acqua, effettuando continue bonifiche e migliorie³: in questa interazione uomo-ambiente si sono plasmati i paesaggi antichi della Valdera. Gli interventi di bonifica più cospicui e sistematici, come è noto, vennero effettuati nell'ambito della centuriazione che in età triumvirale/augustea interessò gran parte della pianura dell'Arno⁴. Le strade, i fossi ed i canali che definivano le nuove suddivisioni agrarie si cristallizzarono nel territorio⁵ ed in gran parte si sono conservate sino ai nostri giorni, anche se numerosi furono i disastri ambientali verificatisi soprattutto nell'alto medioevo e nei periodi successivi⁶. In particolare, nel territorio compreso fra Pontedera e Ponsacco, estremo

41

¹ A tal riguardo cfr. M. PASQUINUCCI – B. GUIGGI – S. MECUCCI, *Il territorio circostante Pontedera nell'antichità*, in *Pontedera: archeologia, storia e arte*, a cura di P. Morelli, Pontedera 1994, pp. 19-22; G. CIAMPOLTRINI, *L'insediamento tra Era ed Elsa dall'età dei metalli alla tarda antichità*, in *Le colline di S. Miniato (Pisa). La natura e la storia*, Quaderni del Museo di Storia Nazionale di Livorno 14, 1995, pp. 59-77; M. PASQUINUCCI – S. MECUCCI – P. MORELLI, *Territorio e popolamento tra i fiumi Arno, Cascina ed Era: ricerche archeologiche, topografiche e archivistiche*, Atti I Congresso SAMI, Pisa 1997, Firenze, pp. 239-247; M. PASQUINUCCI – S. MENCHELLI, *The Landscape and Economy of the territories of Pisae and Volaterrae (coastal North Etruria)*, *Journal of Roman Archaeology*, 12, 1999, pp. 122-141; S. BRUNI, *La valle dell'Arno: i casi di Fiesole e Pisa*, in *Città e territorio in Etruria. Per una definizione di città nell'Etruria settentrionale. Atti della giornata di studio di Colle Val d'Elsa (1999)*, a cura di M. Manganelli – E. Pacchiani, Colle Val d'Elsa 2002, pp. 271-344; *Gli Etruschi della Valdera. Forme dell'insediamento fra VII e V secolo a.C.*, a cura di G. Ciampoltrini, San Giuliano Terme 2006.

² STRABO, V, 2,5.

³ M. PASQUINUCCI, *I porti di Pisa e di Volterra. Breve nota a Strabone 5.2.5, 222C*, *Athenaeum*, 95, 2007, pp. 677-684.

⁴ G. CIAMPOLTRINI, *Note sulla colonizzazione augustea nell'Etruria Settentrionale*, *Studi Classici e Orientali*, 31, 1981, pp. 41-55.

⁵ PASQUINUCCI – MECUCCI – MORELLI, *Territorio e popolamento tra i fiumi Arno*, cit., pp. 239-247.

⁶ M. PASQUINUCCI – S. MENCHELLI, *Natural Environment and Cultural Landscapes in North Coastal Etruria*, in *Proceedings 6th International Conference on the Mediterranean Coastal Environment, MEDCOAST 03*, a cura di E. Özhan, Ravenna 2003, pp. 445-454; PASQUINUCCI, *I porti di Pisa e di Volterra*, cit., pp. 677-684.



Fig. 1. L'area delle Melorie nella Bassa Valdera (da *La pianura di Pisa*).

lembo orientale dell'*ager Pisanus*, il popolamento rurale connesso con la centuriazione è risultato particolarmente intenso, data l'individuazione sul terreno di un alto numero di edifici rurali ubicati in prossimità dei *limites*, spesso in aree precedentemente insediate. In gran parte del territorio indagato tali *villae* sembrano mantenersi attive sino alla tarda antichità, mentre nell'area immediatamente a sud-ovest di Pontedera nel corso del III secolo d.C. si registra una crisi nel

popolamento: un dissesto idrogeologico, probabilmente generato dal vicino ramo meridionale dell'Arno⁷, determinò il formarsi della Palude detta di Lavaiano (fig. 1, area indicata dalla freccia), e di conseguenza l'abbandono degli insediamenti rurali ubicati nelle vicinanze⁸.

Nell'ambito di queste ricerche archeologiche di superficie, nel dicembre 2001 in loc. Le Melorie di Ponsacco (fig. 1, indicato da cerchio) sono stati individuate sul terreno numerose unità topografiche di rilevante interesse, la più estesa delle quali era interpretabile come *villa* connessa con la centuriazione, data la cronologia e le caratteristiche dei reperti, e la loro ubicazione nel reticolo centuriale. Numerosi scarti di tegole e mattoni, recuperati in lenti di terreno arrossato immediatamente ad est della concentrazione principale, costituivano indizio che qui fosse ubicata una fornace per la produzione di laterizi; il rinvenimento di materiali di età arcaica, classica e tardo-repubblicana lasciava supporre che l'area fosse già insediata prima della costruzione della villa di età triumvirale/augustea.

Dato l'interesse dei risultati emersi dalle ricerche di superficie, sono state programmate campagne di scavo⁹ che hanno portato in luce una serie di edifici di età arcaica, classica e romana: eventi distruttivi, dovuti alle alluvioni del vicino PaleoRotina/PaleoCascina, colpirono l'insediamento, ma l'area continuò ad essere insediata attraverso i secoli. (M.P.)

Le stratigrafie e le strutture: una breve sintesi

Le sequenze stratigrafiche ed i relativi materiali di età arcaica hanno permesso di individuare una prima occupazione dell'area, rappresentata da una capanna, databile al 560-520 a.C., con focolare a terra e forno interrato esterni, cui subentrò, fra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C., un edificio porticato a pianta rettangolare, probabilmente anche a destinazione cultuale, dato che ha restituito cinque bronzetti 'tipo Castelvenero' (cfr. oltre, fig. 12). Un'ulteriore fase dell'insediamento fu costituita da un edificio articolato in tre ambienti aperti su un portico, la cui vita si concluse intorno alla metà del V secolo a.C. È possibile che nell'area fosse una fornace per la produzione di laterizi e di grandi contenitori, come lascia supporre il rinvenimento di numerosi esemplari concotti e deformati¹⁰.

A porre fine all'insediamento molto probabilmente fu una esondazione fluviale, documentata da una coltre di sedimenti argillosi di colore grigio-giallastro, che appunto sigilla le stratigrafie arcaiche e classiche (2003, US 2, US 7; 2004, US 111). Dopo una cesura di oltre un secolo, l'area

⁷ B. DELLA ROCCA – R. MAZZANTI – E. PRANZINI, *Studio geomorfologico della Pianura di Pisa*, Geografia Fisica e Dinamica Quaternaria, 10, 1987, p. 69.

⁸ PASQUINUCCI – MECUCCI – MORELLI, *Territorio e popolamento tra i fiumi Arno*, cit., 239-247.

⁹ Dipartimento Scienze Storiche Mondo Antico: ottobre 2002; marzo-maggio 2003; giugno 2005; Società SeArch s.n.c., Pisa: aprile-maggio 2004; Società SACI, Firenze, aprile-maggio 2006.

¹⁰ Vedi N. LEONE, *Contributo allo studio dell'ager Pisanus. Ponsacco, loc. Le Melorie: stratigrafie e materiali (campagne di scavo 2002-2003)*, tesi di laurea in Topografia Antica, Università degli Studi di Pisa, relatore Prof.ssa Pasquinucci M, a.a. 2003-2004, *infra*.



Fig. 2. I saggi 2003: la US 8.

fu di nuovo insediata, in questo caso da strutture meno impegnative, ed in peggiore stato di conservazione rispetto agli edifici di età arcaica. Gli strati archeologici più superficiali sono stati infatti pesantemente intaccati dai lavori agricoli di età recente: in particolare, a quota -95/-100 sono stati individuati solchi paralleli operati per l'impianto di un vigneto (2003, II US 8, fig. 2). All'interno dei solchi erano, evidentemente rimescolati dall'azione dell'aratro, materiali databili al periodo tardo-repubblicano (ceramica a vernice nera, ceramica 'grigia', anfore greco-italiche). Gli unici elementi strutturali riferibili a questa fase sono delle piccole buche di palo poste nel settore meridionale dell'area, probabile indizio di unità abitative di scarso impegno architettonico (2003, II, US 14, 15, 5). Ancor più inconsistenti sono i resti strutturali della villa, che includono soltanto alcuni strati di livellamento (2003, II, US 22, 24, 25, -73, -76), costituiti da frammenti ceramici di età tardo-repubblicana/alto-imperiale fortemente pressati. Dell'ubicazione nell'area di una villa/fattoria non abbiamo comunque dubbi, data la tipologia, la cronologia e la quantità dei materiali di età romana imperiale recuperati sia nel corso delle ricognizioni sia nelle stratigrafie più superficiali: evidentemente eventi naturali ed antropici (ed in particolare i lavori agricoli degli ultimi anni), dopo avere

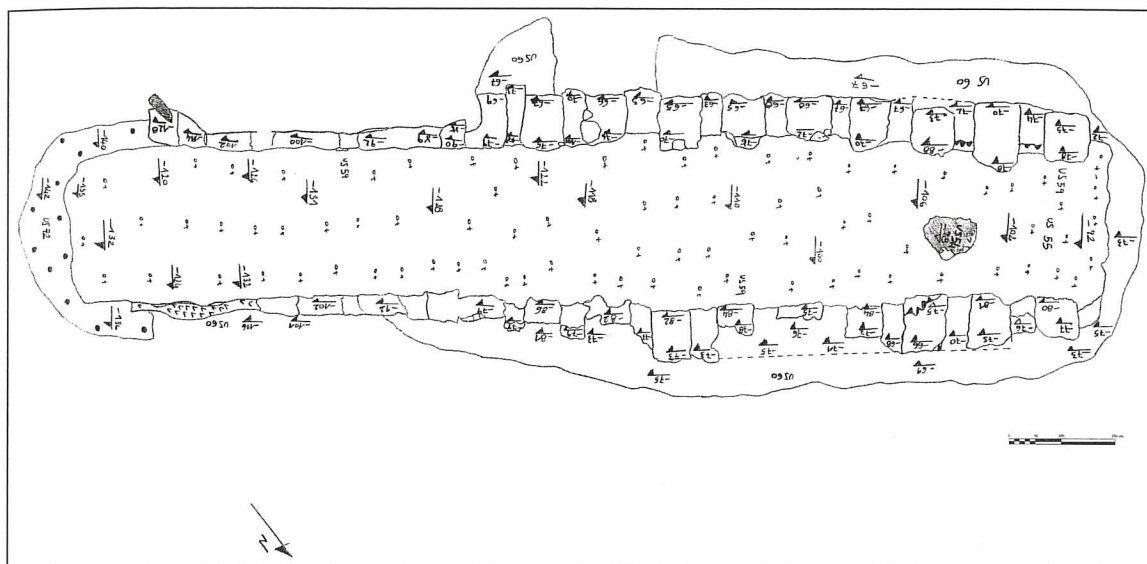


Fig. 3. Planimetria della fornace.

progressivamente distrutto l'edificio, hanno continuato a disperderne i resti in superficie¹¹.

La messa in opera a quota inferiore ha invece meglio preservato la struttura di una fornace, evidentemente connessa alla villa. Questa, orientata sud-est/nord-ovest e di forma rettangolare allungata (complessivamente m 7,80 x 2,40; fig. 3) risulta impiantata alle pendici di un leggero pendio, nel banco di argilla alluvionale (US 7) che sigilla strati di età arcaica/classica.

Il taglio operato nell'argilla venne foderato da una gettata di opera cementizia che costituiva la pavimentazione (US 55) e la parte inferiore dei muri perimetrali (US 61). Su questi poggiava una serie di mattoni inclinati, disposti alternativamente per taglio (US 35: cm 45 x 30 x 7,5) e per testa (US 62: cm 45 x 15), che sostenevano la volta a botte, andata perduta (fig. 4).

La pavimentazione US 55 risulta fortemente inclinata da est (-135) verso ovest (-92): la fornace infatti era a tiraggio orizzontale, come dimostrano i resti dell'alloggiamento del camino (US 54:-98), posti nell'estremità occidentale della camera di cottura (fig. 5).

Nel settore immediatamente ad est dell'imboccatura della fornace, scavato nel 2005, sono state individuate stratigrafie costituite da accumuli di carboni e resti di cocciopesto calcificati dal calore e coperti da successivi depositi di argilla alluvionale. È verosimile che all'esterno dell'imboccatura della fornace fosse un piano in cocciopesto, su cui si approntava la legna necessaria per la combustione. A nord della fornace sono stati individuati labili resti di strutture in laterizi, evidentemente con-

¹¹ Un caso simile si è verificato in un altro settore dell'*ager Pisanus*, nell'area centuriata di Isola di Coltano (Pisa), dove lo scavo di un'area di reperti fittili, classificabile come villa/fattoria ha rivelato che l'insediamento di età romana era stato distrutto dai lavori agricoli, mentre le stratigrafie sottostanti, non raggiunte dai macchinari, hanno restituito cospicua documentazione dell'attività di un villaggio dell'età del bronzo specializzato nella produzione del sale (M. PASQUINUCCI – S. MENCHELLI, *The Isola di Coltano Bronze Age Village and the Salt Production in North Coastal Tuscany (Italy)*, in *Archéologie du sel. Techniques et sociétés dans la Pré-et la Protohistoire européenne*, a cura di O. Weller, Liège 2001, pp. 177-182).



Fig. 4. Veduta da nord della fornace al termine dei saggi 2005.

nesse con l'attività manifatturiera (canalette, vasche?). A giudicare dai materiali di scarto rinvenuti, in questa fornace venivano prodotti mattoni, tegole e mattonelle pavimentali di forma esagonale¹².

Dal punto di vista tipologico-strutturale la fornace a tiraggio orizzontale non è molto comune nel mondo romano, dove, come è noto, predominava piuttosto il sistema a tiraggio verticale. Il tipo orizzontale, forse già con antecedenti nell'età del Ferro¹³, si diffuse soprattutto a partire dall'età medievale, in Europa ed in Oriente¹⁴, strutture assimilabili a quella da noi scavata, comunque, sono state portate in luce in alcuni contesti dell'Emilia della prima età imperiale¹⁵. (S.M.)

¹² Vedi LEONE, *infra*.

¹³ Z. VÄGNER, *Medieval pottery kilns in the Carpathian basin*, European Journal of Archeology, 5, 2002, p. 317.

¹⁴ N. DI CAPRIO, *La ceramica in archeologia 2: antiche tecniche di lavorazione e moderni metodi di indagini*, Roma 2007, pp. 545-546; per fornaci medievali nell'area dei Carpazi si veda VÄGNER, *Medieval pottery*, cit., pp. 308-342, con bibliografia ivi citata.

¹⁵ N. GIORDANI, *Territorio e produzioni: gli impianti artigianali*, in *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*, a cura di M. Marini Calvani, Bologna 2000, pp. 352-363, in particolare p. 359, C4 Santarcangelo di Romagna (Rimini), lottizzazione Campana.

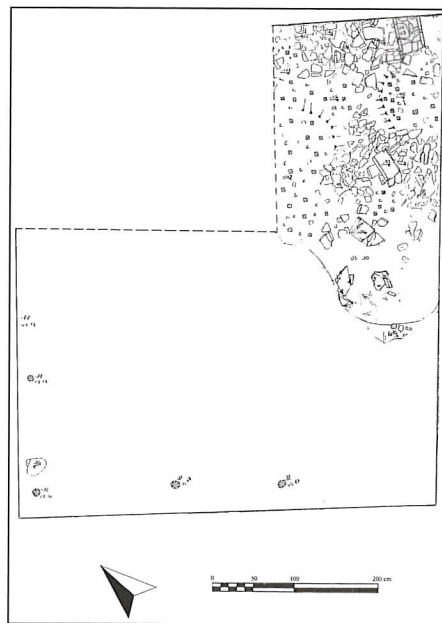
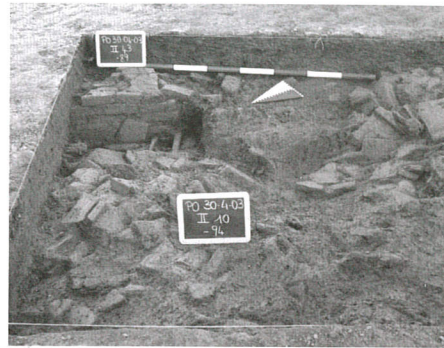


Fig. 5. Veduta da ovest della fornace al termine dei saggi 2005.

Fig. 6. L'area dell'insediamento etrusco: le US 10 e 43 in corso di scavo.

Fig. 7. Planimetria del saggio nell'area dell'insediamento etrusco.

I materiali

Materiale edilizio etrusco

Gli scavi relativi agli anni 2002, 2003¹⁶ e 2004 (figg. 6-7)¹⁷ hanno restituito una notevole quantità di materiale edilizio pertinente ad età etrusca, costituito dagli elementi basilari per la copertura del tetto: tegole, coppi, coppi di colmo e antefisse (figg. 8-11). Elementi accomunati da una superficie inferiore scabra, mentre quella superiore più liscia conserva in alcuni esemplari tracce di ingubbiatura color crema.

¹⁶ I dati di scavo sono stati oggetto di tesi di laurea: LEONE, *Contributo allo studio dell'ager Pisanus*, cit.

¹⁷ Lo studio del materiale della campagna di scavo 2004 è stato condotto dalla scrivente e finanziato con fondi MIUR/COFIN 2005.